

LA RISCOPERTA

Sulle tracce di «Carlin» Porta padre di cultura meneghina

Ambrosianeum dedica un ciclo di incontri al grande poeta amato da Stendhal e che ispirò anche Manzoni

A 200 anni dalla scomparsa nuova luce sull'opera di un autore che fu ingiustamente sottovalutato



Antonio Bozzo

La grandezza di Carlo Porta è fuori discussione. E i grandi sono da osservare con la lente della contemporaneità, per scoprirne i tratti da precursori. Per questo è benvenuto il ciclo «Carlo Porta 1821-2021. Poesia, lingua, cultura, umanità nella Milano di ieri e di oggi». A 200 anni dalla scomparsa dello «charmant Carline» (così lo chiamava Stendhal) fa il punto su un maestro non molto frequentato fuori Lombardia, visto che si esprimeva in meneghino.

Domani alle ore 18 sul canale YouTube e la pagina Facebook di Fondazione Ambrosianeum - con la Società Dante Alighieri organizzatrice degli incontri - si ascoltano Giacomo Perego (direttore della Fondazione), Adriano Bassi (presidente della Dante Alighieri), Sissa Caccia Dominioni (storica dell'arte) e Massimiliano Finazzer Flory (attore e regista): ci portano a vivere la cultura milanese dei tempi portiani. La tavola rotonda parte con i brani della cantautrice Elide Suligoj, scomparsa nel 2015, che al Porta dedicò un album in milanese.

I rapporti del poeta nato nel 1775 con i maggiori della cultura del tempo sono noti.

Lodato da Stendhal - lo scrittore francese che sulla propria tomba a Montmartre volle venisse inciso «Arrigo Beye, milanese. Scrisse. Amò. Visse» -, amico di Foscolo e Berchet, sodale di Tommaso Grossi, ammirato da Manzoni, che gli dedicò l'unico componimento lirico in milanese, il Porta venne nutrito dai versi di autori come Giuseppe Parini, per non parlare di altri meno conosciuti, ma importanti: per esempio Domenico Balestrie-

ri, Carl'Antonio Tanzi, Girolamo Birago. Pur non lasciando mai Milano, il Carlin era totalmente immerso nelle correnti culturali europee, illuminismo - quello lombardo, incarnato da Pietro Verri - e romanticismo in primis. Tutta sua era la capacità di descrivere il popolo milanese e colpire con la frusta della satira nobili e clero. Scriveva in milanese, parendogli falso ricreare un mondo di umili sfumature in italiano, costruzione artificiale che in seguito Manzoni, con la famosa risciacquatura in Arno, avrebbe utilizzato con risultati

eccellenti per le patrie lettere. Ma lo stesso Manzoni, che parlando e tartagliando (era bal-

Dialoghi con Sissa Caccia Dominioni, Adriano Bassi e Finazzer Flory

buziente) alternava milanese e francese, si ispirò a Porta. Guido Bezzola nel 1972 scrisse sul poeta una biografia che contribuì a farlo riscoprire, a toglierlo dallo scaffale della letteratura in vernacolo; si spin-

se fino a trovare tracce portiane nei *Promessi Sposi*. E non è ignoto che un'opera minore

di Porta, scritta con Tommaso Grossi - la comitragedia *Giovanni Maria Visconti duca di*

Milano -, sicuramente letta da Manzoni, possa aver addirittura ispirato la trama dei *Promessi Sposi*. Nel testo che doveva andare in scena al Teatro della Cannobbiana, ma non venne mai rappresentato, c'è la passione tra la giovane Violante e il cospiratore Lucchino, osteggiata dal duca, il quale arriva a imprigionare la fanciulla. Lasciamo queste questioni agli esperti, perché Porta, una volta scoperto, e pur capendo po-

SIMBOLO
Domani alle 18 secondo incontro del ciclo «Carlo Porta 1821-2021. Poesia, lingua, cultura, umanità nella Milano di ieri e di oggi», (sui canali social (YouTube e Facebook) di **Fondazione Ambrosianeum**)



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

co il milanese, riesce subito a parlarci con la potenza del grande scrittore. Carlo Porta è il Dante Alighieri della lingua meneghina, padre putativo di autori quali Carlo Dossi, Delio Tessa, Carlo Emilio Gadda, Aldo Buzzi; diversi tra loro, scrittori in italiano, ma uniti dal comune sentire che Luciano Anceschi e Dante Isella definirono «linea lombarda». Nel prossimo incontro, il 25 marzo, il tema saranno i personaggi del Porta. Come *La Ninetta del Verzee* o quelli ricavati dal *Lament del Marchionn di gamb avert* o da *I disgrazzi de Giovannin Bongee*, immortali opere del poeta.

